Super Isaiam è il primo commento di san Tommaso alla Scrittura da noi conosciuto.

Più che un commento è una spiegazione letterale del testo: *ad litteram*. È una esegesi del senso letterale del testo, ma costellata da note o *collationes* ricchissime per l'approfondimento del senso spirituale o mistico. E forse è proprio questa la cosa che maggiormente impressiona il lettore. Sono note "marginali" quanto alla redazione, ma "essenziali" quanto alla possibilità che offrono di interpretare l'animo speculativo e contemplativo di san Tommaso. L'abilità speculativa consiste nel saper cogliere il riflesso che le immagini bibliche offrono per approfondire o esprimere la profondità delle verità rivelate. L'intensità contemplativa consiste nella passione del predicatore che sa sfruttare la densità delle immagini perché la memoria s'arricchisca di preziosi richiami meditativi.

È la prima edizione – a livello mondiale – con testo latino e traduzione in lingua moderna.

Introduzione e Traduzione di Giuseppe Barzaghi O. P.

Edizioni Studio Domenicano

Edizioni San Clemente

ISBN 978-88-7094-970-4

9 788870 949704

€ 49,00

30

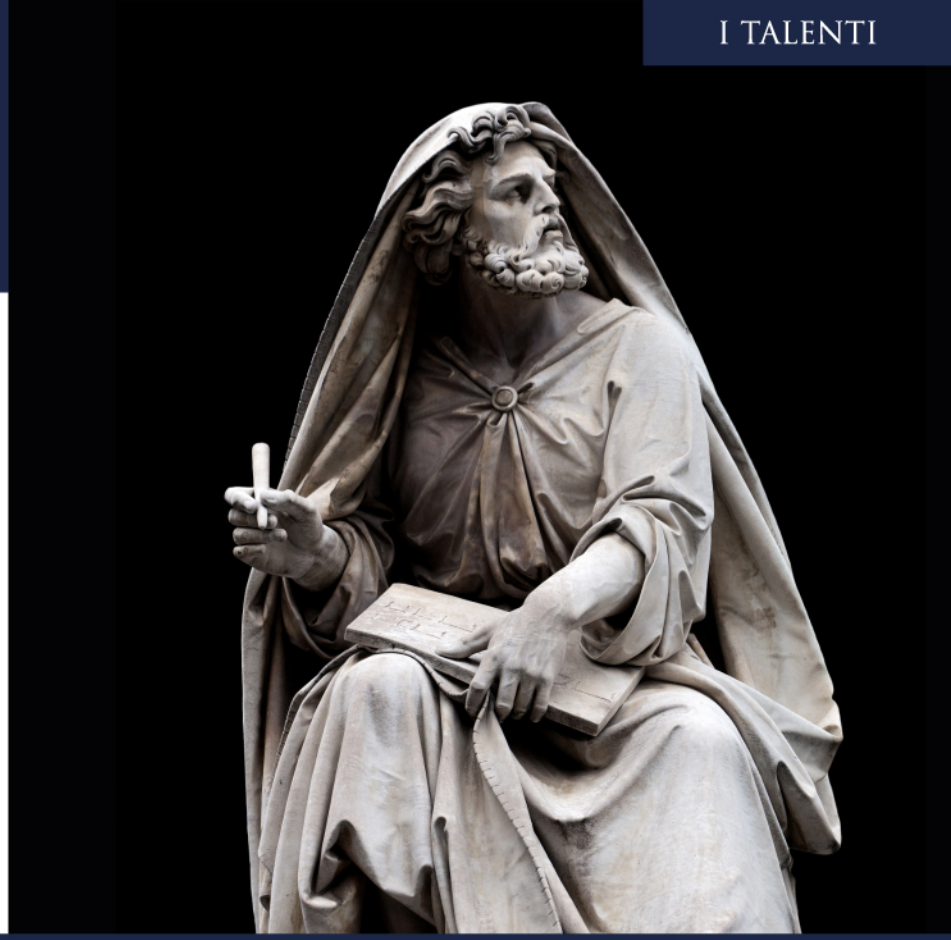
I TALENTI

Commento a Isaia

Tommaso d'Aquino

ESC ESD

I TALENTI



Tommaso d'Aquino

Commento a Isaia

ESC ESD

I Talenti

30

Il volume è stato edito grazie al generoso contributo di Luciana Felici, Alfonso Carbone, Matteo Ravanello e Guido Balestrero, amici dei Domenicani.

TOMMASO D'AQUINO

COMMENTO A ISAIA

Testo latino
Edizione Leonina

INTRODUZIONE E TRADUZIONE
Giuseppe Barzaghi O. P.

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2021

© 2021 Edizioni Studio Domenicano per tutti i testi in italiano.
Il testo latino è tratto dall'Edizione Leonina, tomo 28. È edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 85 quater.
Titolo originale: *Expositio super Isaiam ad litteram.*

ISBN 978-88-7094-970-4

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© 2021 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Introduzione

Abitare teologicamente la natura
Lo sguardo metaforico di Tommaso d'Aquino

Super Isaiam è il primo commento di san Tommaso alla Scrittura da noi conosciuto. Ma più che un commento è una spiegazione letterale del testo: *ad litteram*. Il periodo al quale può esser fatta risalire quest'opera è il 1250-51 oppure 1252-53, e cioè durante il soggiorno parigino, secondo A. Oliva[1], oppure durante quello di Colonia, per J.A.Weisheipl[2]. In questa seconda ipotesi, san Tommaso sarebbe stato baccelliere biblico di Alberto Magno. Ciò che rimane indubitabile è che si tratta della prima opera teologica dell'Aquinate.

È una esegesi del senso letterale del testo, ma costellata da note o *collationes* ricchissime per l'approfondimento del senso spirituale o mistico. E forse è proprio questa la cosa che maggiormente impressiona il lettore. Si tratta di note "marginali" quanto alla redazione, ma "essenziali" quanto alla possibilità che offrono di interpretare l'animo speculativo e contemplativo del loro autore. L'abilità speculativa consiste nel saper cogliere il riflesso che le immagini bibliche offrono per approfondire o esprimere la profondità delle verità rivelate. L'intensità contemplativa consiste nella passione del predicatore che sa sfruttare la densità delle immagini perché la memoria s'arricchisca di preziosi richiami meditativi.

---

[1] Cf. J.-P. Torrell, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, tr. it. ESD, Bologna 2017[3], p. 67.

[2] J.A.Weisheipl, *Tommaso d'Aquino. Vita, Pensiero, Opere*, tr. it. Jaca Book, Milano 1988.

Qui sta il gioco immaginifico di san Tommaso che voglio sottolineare con queste righe: il suo saper abitare la natura con l'acutezza del dialettico.

TEORESI E FANTASIA

L'abitare è un gioco prospettico. Dice attività e passività insieme. Abitare è insieme possedere e essere posseduti. Abitare deriva da *habere*. *Habitus* e *habitat* sono termini che derivano da *habere*. *Habere* (avere) è da una radice *ghabh* che indica il *prendere*: *habere* è forma durativa del prendere[3]. Nella filosofia aristotelico-tomista, *habere* è un postpredicamento: è cioè una forma indicativa del modo con il quale i predicamenti o categorie si rapportano vicendevolmente[4]. In questo senso, appunto, l'*habere* indica il modo con il quale una cosa è in rapporto con un'altra, così che l'una sia detta *avuta* o *posseduta* dall'altra: per inerenza (come l'accidente è posseduto dalla sostanza, per es. l'uomo ha la capacità di ridere), per contenimento (come avere dei soldi in tasca), per possesso (come io ho una bicicletta), per relazione (come un padre ha uno o più figli), per giustapposizione (come la Lombardia ha a est il Veneto e a ovest il Piemonte).

Habitat si collega ad *habere* attraverso l'intensivo *habitare*, che per sé significa «continuare ad avere», ma comunemente si usa per indicare «l'aver consuetudine in un luogo». Di qui

[3] G. DEVOTO, *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Le Monnier, Firenze 1968; A. ERNOUT – A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1994.

[4] Cf. ARISTOTELE, *Categorie*, 15; *Metafisica*, 5, 23; TOMMASO D'AQUINO, *In 5 Met.*, lect. 20.

l'idea significata dall'uso della terza persona singolare presente *habitat* («esso abita») per indicare appunto la situazione consuetudinaria della residenza: la forma sostantiva significa appunto «l'insieme delle condizioni ambientali favorevoli alla vita di un soggetto» – così come il termine è d'uso in biologia. Ma nel possedere si domina e nell'essere posseduti si è dominati: dominare un ambiente e essere dominati da un ambiente, il che è fastidiosamente contraddittorio. La contraddizione si dissolve se si concepisce questo fatto come *comunione*. Ora, la comunione è uno stare nella situazione protetta della reciprocità. Tra noi e il mondo si dà una reciprocità quando riconosciamo la casa dell'anima, che è in qualche modo tutte le cose (*anima est quodammodo omnia*).

Un teoreta è un teatrante. Ma un teatrante non è necessariamente un teoreta. La teoresi è infatti il *teatro eterno ottenuto riflettendo e sillogizzando incontrovertibilmente*. *Teoresi* è termine greco composto da *thea* (spettacolo) + *orao* (guardo): dunque è un «guardare uno spettacolo». Proprio quello che si fa a *teatro*. Una messa in scena, una rappresentazione. Il vero teoreta sa rappresentare i contenuti astratti che solo lui sa vedere. Si è soliti dire: «in teoria le cose sono in un modo, ma poi in pratica sono tutt'altro», quasi per indicare la mancanza di concretezza della teoresi. Ma capita solo agli pseudo-teoreti, cioè quelli che fanno della teoresi la loro *maschera*. Non rappresentano ma si camuffano per coprire il nulla che sono. Visto che il nulla non si può rappresentare, lo mascherano. La vera rappresentazione non è una maschera ma un *esempio*. Una zucca vuota, gli esempi non li sa fare. E l'esempio o modello è un condensato di realtà. È necessaria la *conversio ad phantasmata* perché la comprensione razionale sia perfettamente realizzata. Perciò, solo così i sillogismi incontestabili sono la geniale scenografia che scaccia il Balanzone di turno.

Un grande teoreta deve saper lavorare bene con la fantasia: è il materiale su cui si appoggia per elaborare i teoremi più alti e più lontani da essa; ma è anche il giardino più bello al quale si deve nuovamente affidare per rendere comprensibili questi stessi teoremi alti. La mente umana comprende attraverso immagini, perché dalle immagini prende avvio. La capacità di fare gli esempi è propria solo dei grandi teoreti: è affar loro! È un po' come la *teatralità* del *teorema*: e la *teoria* comprende sia l'una che l'altro. Un che di artistico, insomma.

Del resto, l'uomo nella sua integralità di corpo e anima è una sorta di intero artistico: l'anima sta al corpo come l'arte sta all'artefatto[5]. Così, propriamente parlando, non è l'anima che è nel corpo, ma piuttosto è il corpo che è nell'anima[6]. E perciò l'anima si esprime nel corpo, quasi come nel suo *simbolo*: dalla dinamica del corpo è possibile *percepire* ciò che si svolge nell'ordine della spiritualità dell'anima, perché il corpo ne è l'espressione; le cose sensibili e corporee portano in se stesse una somiglianza di quelle spirituali[7].

In questo modo, si può recuperare il senso più proprio del concepire anche la fantasia nelle idee. E cioè non nel senso per cui uno ce la infila dentro, fantasticando follemente e stupidamente, ma nel senso per cui la fantasia è già contenuta nelle idee e le idee riescono ad esprimerla. Le idee stanno alla fantasia come l'anima sta al corpo.

[5] «Ciò che si manifesta nelle parti del corpo è contenuto tutto originariamente e in qualche modo implicitamente nell'anima», TOMMASO D'AQUINO, *In 4 Sent*. d. 44, 1, 2, ql.1.

[6] Cf. TOMMASO D'AQUINO, *S.Th*., I, 8, 1, ad 2.

[7] Cf. TOMMASO D'AQUINO, *S.Th*. III, 72, 1; 73, 1.

È l'anima che contiene il corpo. Dunque le idee contengono la fantasia. Ecco, secondo questa stessa legge di proporzionalità che è propria della *analogia*. In questo senso, la fantasia nelle idee è l'analogia. Proprio perché la fantasia è contenuta nelle idee, le idee si affacciano nella fantasia. E l'abilità del cogliere questo affacciarsi è tipica della analogia. Una logica fantastica! E anche fantasiosa, nel senso di estrosa, ma non astrusa. Anche se, a volte, l'oscurità dell'immagine fantastica è assai utile nel velare la sacralità del mistero: non si danno le perle ai porci[8].

L'ANIMA DEL PREDICATORE

Dice san Tommaso: «Chiunque può sperimentare che nessuno può crescere bene nella scienza così come quando comunica agli altri ciò che egli sa» (*Quilibet potest experiri quod nullus ita bene potest proficere in scientia sicut in communicando aliis quae ipse scit*), *Sermo* 8, *Il fanciullo Gesù*. Si tratta di una annotazione effettivamente carica di esperienza. Basta avere una minima consuetudine di insegnamento per riconoscere che si comprende meglio una materia dopo averla spiegata ad altri, che dopo averla semplicemente appresa. In questo modo, si dà una perfetta continuità tra lo studioso e il predicatore. La comunicazione vive di studio e lo studio è ordinato alla predicazione.

[8] A proposito di questo, Tommaso d'Aquino pensa l'utilità della metafora nella Rivelazione divina contenuta nelle Sacre Scritture dicendo: «Ed anche il velo delle figure è utile, perché gli studiosi si esercitino e sia impedita l'irrisione di chi non crede, per cui sta scritto: Non date ciò che è santo ai cani (*Mt* 7,6)», TOMMASO D'AQUINO, *S.Th*., I, 9, ad 2. Cf. G. BARZAGHI, *La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2017; ID., *Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario filosofico*, ESD, Bologna 2018.

EXPOSITIO

CAPITULUM 1

1 Visio Isaiae filii Amos, quam vidit super Iudam et Ierusalem in diebus Oziae, Ioatham, Achaz, Ezechiae, regum Iuda.

Visio Isaiae filii Amos. Iste liber dividitur in duas partes: in prooemium, et tractatum qui incipit ibi *Audite caeli*. Prooemium inducitur quasi titulus ad manifestationem sequentis operis. Manifestatur autem ex quatuor: primo ex operis genere; secundo ex actore, ibi *Isaiae*; tertio ex materia, ibi *quam vidit*; quarto ex tempore, ibi *in diebus*. Genus operis ostenditur in hoc quod dicit *Visio*, in quo differt a libris historialibus quia prophetia est, Oseae XII,12 «Ego visiones multiplicavi», et sequitur «In manibus prophetarum assimilatus sum».

Hic oportet tria videre: primo qualiter se habeat visio ad prophetiam, secundo de modis prophetalium visionum, tertio de differentia propheticae visionis ad alias visiones. Circa primum sciendum est quod prophetia potest habere duplicem interpretationem, secundum quod potest venire a phanos, quod est apparitio, vel a for faris. Secundum primam derivationem dicitur propheta habens apparitionem de his quae procul sunt; et secundum hoc prophetia differt a visione in modo, quia apparitio dicit relationem visibilis ad videntem, sed visio e converso. Iterum se habent ex additione: quia visio est de quibuscumque, sed prophetia de his quae procul sunt. Dicuntur autem aliqua esse procul a cognitione nostra dupliciter: simpliciter et secundum quid. Simpliciter procul sunt futura contingentia ad utrumlibet, quorum non potest accipi determinata cognitio neque

ESPOSIZIONE DI SAN TOMMASO

CAPITOLO 1

1 Visione di Isaia figlio di Amos, che ebbe su Giuda e Gerusalemme nei giorni di Ozia, Iotam, Acaz, Ezechia, re di Giuda.

Visione di Isaia figlio di Amos. Questo libro si divide in due parti, cioè in un proemio e in un trattato, che comincia dove dice: *Ascoltate cieli*. Il proemio è posto a modo di titolo, come presentazione dell'opera che segue. Ora, questa presentazione tocca quattro punti: primo, il genere dell'opera; secondo l'autore, dove dice: *di Isaia*; terzo, la materia, dove dice: *che ebbe*; quarto, il tempo, dove dice: *nei giorni*. Il genere dell'opera è indicato dal fatto che parla di *visione*; il che lo distingue dai libri storici, perché si tratta di una profezia. Sta scritto in *Osea* 12,10: «Io ho moltiplicato le visioni». E prosegue: «nelle mani dei profeti sono stato esposto in similitudini».

E a questo proposito occorre considerare tre cose: primo, quale rapporto c'è tra la visione e il profeta; secondo, i modi delle visioni profetiche; terzo, la differenza che distingue la visione profetica dalle altre visioni. Sul primo punto si deve sapere che il termine profezia può essere inteso in due modi, a seconda che lo si faccia derivare da *phanos*, che significa *apparizione*, oppure da *for faris*. Secondo la prima derivazione, si dice profeta colui che ha una apparizione di cose che sono lontane; e sotto questo aspetto la profezia si distingue dalla visione quanto al modo, perché l'apparizione dice relazione del visibile al vedente, mentre per la visione vale il contrario. E ancora, esse si rapportano anche per una aggiunta: perché la visione riguarda qualsiasi cosa, mentre la profezia riguarda le cose che sono lontane. Ora, alcune cose si dicono lontane dalla nostra conoscenza in due modi: assolu-

in se neque in suis causis: et de his prophetia proprie est; secundum quid procul sunt quorum cognitio disiungitur a cognoscente, sicut quaedam praeterita et quaedam praesentia: et de his non est prophetia simpliciter, sed quoad nescientes. Sed secundum secundam derivationem dicitur propheta quasi procul fans: et sic prophetia addit supra visionem actum exterioris denuntiationis, et visio erit materialis respectu prophetiae.

Circa secundum sciendum est quod modi prophetalium visionum distinguuntur secundum ea in quibus accipitur praescientia futuri contingentis. Illud autem est aut species facta in sensu, et dicitur visio corporalis, quia sensus accipit species praesentibus corporibus quorum sunt; aut est species recepta in imaginatione, et dicitur visio spiritualis, quia primo manifestatur in ipsa actus et proprietas spiritualitatis quae est cognoscere rem abstractam a materia; aut est species existens tantum in intellectu, et dicitur visio intellectualis. Et est sciendum quod prophetia salvatur in istis tribus sicut totum potentiale in suis partibus, cujus natura est quod secundum perfectam suam virtutem est in uno, et in aliis quaedam participatio et quidam modus illius; sicut est in anima quod ejus tota virtus salvatur perfecte in anima rationali, et sensibilis non habet perfectam animae virtutem, et adhuc minus anima vegetabilis: propter quod dicit Gregorius quod plantae non vivunt per animam sed per virorem. Similiter etiam et corporalis visio et spiritualis vel imaginaria est aliquid prophetiae; sed non possunt dici verae prophetiae nisi addatur visio intellectualis, in qua est completa ratio prophetiae, Dan. X,1 «Intelli-

tamente e secondo un certo aspetto. Assolutamente lontane sono le cose future che possono capitare in un modo o nel suo contrario, delle quali non si può avere una conoscenza determinata né in se stesse né nelle loro cause proprie: e la profezia riguarda propriamente queste cose. Lontane sotto un certo aspetto, invece, sono quelle cose la cui conoscenza sfugge al conoscente, come per esempio alcune cose passate e alcune presenti: e di queste non si dà una profezia in senso assoluto, ma solo quanto a coloro che ignorano. Stando invece alla seconda derivazione del termine, si dice profeta colui che manifesta ciò che è lontano. E in questo senso la profezia aggiunge alla visione l'atto della comunicazione esterna, così che la visione è come la materia della profezia.

Quanto al secondo punto, si deve sapere che i modi delle visoni profetiche si distinguono secondo le cose dalle quali si desume la conoscenza del futuro contingente. Ora, tali sono o l'immagine prodotta nel senso, e così si parla di visione corporea, perché il senso assume le immagini dai rispettivi corpi presenti; oppure si tratta di un'immagine ricevuta nell'immaginazione, e così si parla di visone spirituale, perché è nell'immaginazione che dapprincipio si manifesta l'atto e la proprietà della spiritualità, che consiste nel conoscere la realtà astraendo dalla materia; oppure è l'immagine che si trova solo nell'intelletto, e così si parla di visione intellettuale. E si deve sapere che la profezia si ritrova in questi tre modi come il tutto potenziale nelle sue parti: questo, infatti, è tale che secondo la sua perfetta virtù si trova in una sola parte, mentre nelle altre si trova una sua certa partecipazione o un qualche suo modo; come è il caso dell'anima, che si trova secondo tutta la sua virtù nell'anima razionale, mentre la sensitiva non ha la perfetta virtù dell'anima, e ancora meno l'anima vegetativa. Per questo san Gregorio dice che le piante non vivono per l'anima ma per il verdeggiare. Similmente, sia la visione corporea che quella spirituale o immaginativa sono qualcosa della profezia, ma non possono

gentia enim opus est in visione», unde antecedit «Intellexitque sermonem», scilicet Daniel. Visio autem primo et proprie dicitur de visione corporali; et quia omnis nostra cognitio est a sensibus, inter quos visus potior est et subtilitate et universalitate, quia plures rerum differentias nobis ostendit, ideo transfertur nomen visionis ad alias interiores cognitiones.

Circa tertium sciendum quod non quaelibet visio intellectualis est visio prophetalis Est enim quaedam visio ad quam sufficit lumen naturale intellectus, sicut est contemplatio invisibilium per principia rationis; et in hac contemplatione ponebant philosophi summam felicitatem hominis. Est iterum quaedam contemplatio ad quam elevatur homo per lumen fidei sufficienter, sicut sanctorum in via. Est etiam quaedam beatorum in patria ad quam elevatur intellectus per lumen gloriae, videns Deum per essentiam inquantum est objectum beatitudinis; et hoc plene et perfecte non est nisi in patria, sed quandoque ad ipsam raptim aliquis elevatur etiam existens in hac mortali vita, sicut fuit in raptu Pauli, II Cor. XII,2 «Scio hominem in Christo ante annos quatuordecim, sive in corpore» etc., ubi dicit Glossa quod vidit sicut illi qui sunt de tertia hierarchia. Nulla autem istarum est visio prophetalis, quia ad ipsam nec lumen naturale neque lumen fidei sufficit; sed elevatur ad ipsam intellectus prophetae per lumen gratiae gratis datae quod est donum prophetiae, nondum tamen attingit ad videndum Deum prout est objectum beatitudinis, sed prout est ratio eorum quae pertinent ad dispositionem hominum in mundo. Similiter non omnis visio corporalis vel imaginaria dicitur prophetica, sed illa tantum quae fit per speciem specialiter divina virtute ad hoc ordinatam ut sit in

essere dette vere profezie se non in quanto si aggiunga la visione intellettuale, nella quale si trova in modo completo l'essenza della profezia. Si legge in *Dn* 10,1: «Occorre infatti intelligenza nella visione», per cui precedentemente è detto che Daniele «comprese la parola». Ma si dice visione anzitutto e propriamente quella corporea; e siccome ogni nostra conoscenza comincia dai sensi, tra i quali la vista è quella di maggior valore sia per acutezza che per universalità, giacché ci presenta più differenze tra le cose, allora si trasferisce il nome di visione a tutte le altre conoscenze interiori.

Quanto al terzo punto, si deve sapere che non qualsiasi visione intellettuale è una visione profetica. Infatti c'è una visione per la quale basta il lume naturale dell'intelletto, come è il caso della contemplazione delle realtà invisibili attraverso i principi della ragione; e in questa contemplazione i filosofi riponevano la somma felicità dell'uomo. C'è poi una contemplazione alla quale l'uomo viene sufficientemente elevato attraverso il lume della fede, come è il caso dei santi in questa vita. E c'è anche quella dei beati in paradiso, alla quale l'intelletto viene elevato attraverso il lume della gloria, così da vedere Dio per essenza, in quanto oggetto della beatitudine. E ciò non si verifica in modo pieno e perfetto se non in paradiso; ma a volte ad essa qualcuno viene rapito anche mentre si trova in questa vita mortale, come nel caso del rapimento di san Paolo. Sta scritto in 2 *Cor* 12,2: «Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa», ecc., e la Glossa commenta dicendo che egli vide come vedono coloro che appartengono alla terza gerarchia. Ma nessuna di queste è la visione profetica, poiché per averla non basta né il lume naturale né il lume della fede; l'intelletto del profeta viene infatti elevato alla visione profetica attraverso il lume della *gratia gratis data*, che è appunto il dono della profezia, però non giunge a vedere Dio in quanto è oggetto della beatitudine, ma in quanto è la causa di quelle cose che si riferiscono alla disposizione delle vicende umane

PROFILO BIOGRAFICO DI SAN TOMMASO D'AQUINO

TOMMASO D'AQUINO (Roccasecca, FR, 1225 – Fossanova, LT, 1274), sacerdote e frate domenicano, studioso, viaggiatore e profondo conoscitore delle capitali, delle corti e di ogni genere di umanità del suo tempo, è riconosciuto tra i massimi pensatori di tutti i tempi. Fu nella sua epoca il più grande commentatore di Aristotele. Si formò alla scuola dei principali Autori classici di lingua greca, latina e araba studiando e commentando: Platone, Cicerone, Atanasio, Basilio Magno, Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino, Girolamo, Dionigi, Anselmo, Averroè e Avicenna. Suo principio ispiratore era la ricerca del vero e di ciò che è razionale, senza badare alla cultura o al credo della sua fonte. San Tommaso ha fiducia nelle capacità conoscitive della ragione umana, organizza potentemente il suo pensiero in un sistema coerente, fondandolo su argomentazioni razionali che sottopone volutamente a disputa. Questo è il metodo con cui affronta ogni cosa; questo è il metodo con cui si accosta al Vangelo e alla Sacra Scrittura che sono, per lui, principalmente via e fonte di conoscenza e di amore per Gesù Cristo. Da questo approccio emerge che la Rivelazione biblica non è solo dogma e mistero, poiché non contrasta col suo sistema razionale: la Rivelazione risulta, ad esso, trasparente. Il cuore del suo pensiero è l'essere umano: sottolinea la grandezza dell'uomo, sia preso in se stesso, sia soprattutto nel rapporto con Gesù Cristo, modello di perfezione di ogni uomo. Alla luce della sua esperienza e di tutta la sua vita di studio e di pensiero, l'uomo è l'orizzonte e il confine tra il creato visibile, cioè il mondo animale, vegetale e minerale, e il creato invisibile, cioè gli angeli e i santi. L'insieme delle sue opere, molto diverse tra loro per genere letterario, è dunque una vera miniera per la filosofia e la teologia ed è patrimonio dell'intera umanità.

PROFILO BIOGRAFICO DEL TRADUTTORE

Padre GIUSEPPE BARZAGHI, sacerdote domenicano, è nato a Monza il 5 marzo 1958. Dottore in Filosofia (Università Cattolica di Milano) e Teologia (Pontificia Università San Tommaso in Roma), è docente di Teologia Fondamentale e Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di Filosofia Teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna. È Socio della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino. È stato a lungo direttore della rivista «Divus Thomas». Padre Barzaghi è inoltre molto conosciuto a Bologna dove celebra la Messa festiva delle 22:00 che affascina giovani e meno giovani, riempiendo la basilica di San Domenico fino al portone. Un migliaio di persone, per lo più ragazzi e adolescenti, ma anche non credenti o semplici curiosi, vengono ad ascoltare le sue omelie che sono vere lezioni. Con parole semplici ma rigorose, con uno stile quasi teatrale, smonta e rimonta il Logos del Vangelo, mostrando le "meccaniche" della nostra fede, e seducendo l'intelletto e il cuore. Tra le opere pubblicate ricordiamo: *Philosophia. Il piacere di pensare* (Il Poligrafo, 1999); *Oltre Dio. Ovvero* omnia in omnibus. *Pensieri su Dio, il divino, la Deità* (Barghigiani Editore, 2000); *Anagogia. Il cristianesimo* sub specie aeternitatis (ETC, 2002); *Maestro Eckart. Invito alla lettura* (Edizioni San Paolo, 2002); *Lo sguardo di Dio. Saggio di teologia anagogica* (Cantagalli, 2003).

SOMMARIO

INTRODUZIONE

ABITARE TEOLOGICAMENTE LA NATURA
LO SGUARDO METAFORICO DI TOMMASO D'AQUINO 7
Teoresi e fantasia 8
L'anima del predicatore 11
Il valore teologico delle immagini della natura nell'Esposizione del profeta Isaia: alcuni esempi 17
L'Acqua 17
Il Fuoco 19
Le stelle, i gigli e le aquile come simboli della santità 21
Un esempio di sintesi teologica nel condensato di immagini 24
Conclusione 25

TESTO LATINO E TRADUZIONE ITALIANA

ESPOSIZIONE LETTERALE DEL PROFETA ISAIA – PROLOGO 29
PROLOGO DI SAN GIROLAMO AL PROFETA ISAIA 39
COMMENTO DI SAN TOMMASO AL PROLOGO DI SAN GIROLAMO 41

ESPOSIZIONE DI SAN TOMMASO
Capitolo 1 51
Capitolo 2 105
Capitolo 3 131
Capitolo 4 169
Capitolo 5 189
Capitolo 6 233
Capitolo 7 265
Capitolo 8 295

Capitolo 9 331
Capitolo 10 355
Capitolo 11 381
Capitolo 12 411
Capitolo 13 417
Capitolo 14 431
Capitolo 15 453
Capitolo 16 463
Capitolo 17 477
Capitolo 18 489
Capitolo 19 499
Capitolo 20 515
Capitolo 21 519
Capitolo 22 535
Capitolo 23 553
Capitolo 24 565
Capitolo 25 581
Capitolo 26 591
Capitolo 27 609
Capitolo 28 619
Capitolo 29 637
Capitolo 30 651
Capitolo 31 677
Capitolo 32 683
Capitolo 33 695
Capitolo 34 711
Capitolo 35 723
Capitolo 36 731
Capitolo 37 739
Capitolo 38 757
Capitolo 39 773
Capitolo 40 777

Capitolo 41 799
Capitolo 42 815
Capitolo 43 833
Capitolo 44 849
Capitolo 45 865
Capitolo 46 883
Capitolo 47 893
Capitolo 48 901
Capitolo 49 915
Capitolo 50 931
Capitolo 51 943
Capitolo 52 959
Capitolo 53 971
Capitolo 54 986
Capitolo 55 999
Capitolo 56 1009
Capitolo 57 1021
Capitolo 58 1035
Capitolo 59 1047
Capitolo 60 1063
Capitolo 61 1081
Capitolo 62 1091
Capitolo 63 1099
Capitolo 64 1117
Capitolo 65 1125
Capitolo 66 1139

Profilo biografico di san Tommaso d'Aquino 1157

Profilo biografico del traduttore 1159

I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo* (*Apologeticum*)
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato* (*Peri heimarmene*)
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *L'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene e Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*

Di prossima pubblicazione:

ROMANO IL MELODE, *Carmi*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la "casa madre" di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato*; e *La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABÀSILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

Tutti i libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021 presso SAB, Budrio BO
Grafica di copertina: Francesco Lorenzon
In copertina: Salvatore Revelli, Isaia (Colonna dell'Immacolata), 1855-57, statua in marmo, Roma, piazza Mignanelli.

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano, Via dell'Osservanza 72,
40136 Bologna. Tel. +39 051582034 - fax +39 051331583
www.edizionistudiodomenicano.it